

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 30 Ottobre 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2478

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Il debito estero.

Sinistri marittimi.

L'inchiesta sulle materie prime.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Lo sviluppo delle Società di Assicurazione.

Depositi presso gli Istituti di emissione.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

FINANZE DI STATO.

Le entrate dello Stato.

Tassa di bollo.

Reddito monopoli tabacchi.

Risparmi.

L'aumento del costo della vita.

Le rimesse degli emigranti.

Il mercato finanziario italiano — Rassegna settimanale —
GUSTAVO DESLEX.

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 4.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo

Prof. GIORGIO MORTARA

Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio

SOCIETA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI

L. 20

L'Italia Economica nel 1919

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » — Roma — Milano — Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

Il debito estero

Mentre si riunisce la Conferenza di Washington per il disarmo generale, la questione dei debiti europei verso gli Stati Uniti d'America si riacutizza e precisamente perchè quel Governo ha riesumato il passato menando un certo scalpore.

In fatti contrariamente a quanto asseriva un recente comunicato della « Stefani », una notizia da New York all' « Information » afferma che il Ministro del Tesoro degli Stati Uniti Mellon si è mostrato avverso al principio che i paesi ex-nemici possano sostituirsi agli alleati nel pagamento dei debiti da questi contratti con gli Stati Uniti. Inoltre egli insisterebbe perchè questi debiti siano pagati in dollari. Tali propositi hanno una grande importanza in questo momento, perchè gli Stati Uniti hanno fretta di sistemare e di consolidare la loro posizione di creditori.

La politica del governo americano in riguardo al riconoscimento ed al rimborso dei crediti di guerra aperti agli alleati di Europa per la condotta della guerra, e specie dell'Italia, è ingiusta e assai poco avveduta.

E' ingiusta, perchè l'America non può pretendere il rimborso di somme che non sono state anticipate a noi per i nostri bisogni, bensì unicamente per la continuazione della guerra che l'Italia intraprese con le sue risorse ma che non avrebbe per certo potuto condurre a termine senza l'aiuto degli alleati associati più potenti. I risultati della guerra stanno lì a dimostrare da chi furono conseguiti i maggiori vantaggi, ed è quindi logico che gli oneri siano ripartiti ugualmente. D'altra parte fino a che la Germania non avrà adempiuto agli obblighi finanziari del trattato di pace, sembra ingiusto che l'America pretenda da noi il rimborso — che materialmente è impossibile — dei nostri crediti.

E' inopportuna la richiesta americana perchè non tiene nessun conto dello stato economico dell'Europa che già trovasi impedita di rialzarsi, e che lo potrà ancor meno in avvenire. Parecchie voci di competenti si sono levate in America per illuminare l'opinione pubblica contro tale assurdo. Gli stessi Stati Uniti risentono fortemente le conseguenze della crisi europea che arresta ogni movimento industriale e non favorisce il loro commercio di esportazione stante il deprimersi dei cambi di fronte al dollaro.

E' evidente quindi che si tratta di una manovra politica che non può essere disgiunta dalla prossima Conferenza per il disarmo.

La stampa inglese continua ad agitare la questione dei debiti interalleati ed insiste perchè i Governi che hanno partecipato alla guerra facciano seguire la Conferenza di Washington per la sistemazione del Pacifico e la limitazione degli armamenti da un'altra Conferenza pure da tenersi nella capitale americana, la quale dovrebbe avere per scopo di sistemare definitivamente.

tivamente il regolamento dei debiti in modo da correre a stabilizzare i cambi delle valute. L'Inghilterra è disposta a condonare tutti i crediti che essa ha verso gli alleati (e che ammontano a sterline 1 miliardo e 947.600.000) se gli Stati Uniti faranno altrettanto. I crediti degli Stati Uniti verso gli alleati europei ammontano a 2 miliardi di sterline, quindi la partita fra le due grandi nazioni atlantiche può dirsi eguagliata. Sembra però che l'opinione pubblica negli Stati Uniti non si sia ancora persuasa della utilità generale della cancellazione dei debiti, e ciò perchè la stampa di parte repubblicana, insiste presso il Governo perchè mantenga inalterato il suo diritto nei riguardi dei crediti verso l'Europa. Alcuni giornali vorrebbero una politica finanziaria oltremodo rigida verso l'Inghilterra, che essi ritengono in grado di poter pagare il debito all'America. Gli interessi su questi debiti scadono in marzo e, siccome si sono accumulati da tre anni, l'Inghilterra dovrebbe pagare agli Stati Uniti, nel corso della prossima primavera, non meno di cento milioni di sterline, senza tener conto della quota di ammortamento che può essere fissata dal Governo americano a propria discrezione.

Quali sono i propositi del nostro Governo su questo grave problema? La proposta inglese di indire una apposita Conferenza è quanto mai opportuna, ed interessa sommamente anche l'Italia.

Vediamo pertanto in quali condizioni sia al presente il nostro debito cogli Stati Uniti d'America e coll'Inghilterra:

Verso l'Italia gli Stati Uniti vantano un « credito » di 1.650.000.000 di dollari in cifra tonda.

Il Tesoro italiano iscrive la relativa partita nei suoi conti in lire ore 8.398.535.950 con un carico di interessi di lire oro 419.926.797.

A quella somma capitale andrebbero aggiunti i tre anni (1919-21) di interessi sospesi, ciò che farebbero altre lire oro 1.260.000.000 con un ulteriore carico di 63.000.000 lire oro di interessi.

Insieme a questo conto degli Stati Uniti, vi è quello dell'Inghilterra, la quale vorrà indubbiamente essere trattata pari agli Stati Uniti.

Il conto inglese rappresenta lire 12.459.397.000 al cambio di lire 25,22 per sterlina, con un carico di interessi di lire 747.563.820.

Il conto inglese non comporta cumulo di interessi, il conto capitale sopra riferito essendo già comprensivo di interessi maturati e capitalizzati.

In totale l'Italia dovrebbe pagare *annualmente* per soli interessi:

agli Stati Uniti	lire oro 483.000.000
all'Inghilterra	» » 747.000.000

Totale lire oro 1.230.000.000

Per comodità di calcolo sono conteggiate in oro anche le lire per l'Inghilterra. Oggi la sterlina perde 25 per cento sull'oro, ma essa va, in mezzo ad alti e bassi, migliorando e tra qualche anno è probabile che il suo premio sull'oro sia pressochè scomparso.

Ma anche se si volesse ritenere permanentemente acquisita l'attuale perdita della sterlina sull'oro, sarebbero in ogni modo 1.050.000.000 lire oro che si dovrebbero annualmente trovare.

Questa somma uguaglia se non supera tutto l'insieme del risparmio nazionale annuo, tutto l'incremento annuale del patrimonio e della ricchezza nazionale prima della guerra.

Nè da allora in poi il Paese ha accresciuto la misura del suo arricchimento annuo, perchè di fronte all'apparenza di larghezza creata dall'inflazionismo, sta la sostanza di diminuite fonti di redditi: forestieri ed emigrazione per citarne le due più comuni, e proprio l'America ci ha chiusa poi per suo conto, quest'ut-

tima e importantissima sorgente di redditi e di valute estere.

Ogni speranza, ogni possibilità di risollevarsi e di progredire è tolta col togliere, come si farebbe, a favore dell'America e dell'Inghilterra, tutto il risparmio annuo di cui il Paese è capace.

La pretesa anglosassone urta contro incoercibili ragioni di giustizia che militano a favore del nostro Paese non meno che contro l'impossibilità pratica di pagare in cui sarebbe posto se una infondata pretesa come quella di alleati ed associati dovesse esserci imposta in via di sopraffazione del forte contro il debole.

Sinistri marittimi

Sir Wescott S. Abell, capo dei servizi tecnici di scaro del Lloyd's Register ha avuto l'amabilità di inviare in precedenza al sig. N. Albini le bozze di stampa di una monografia che leggerà alla *North-East Coast Institution of Engineers and Shipbuilders* di *New Castle-upon-Tyne* il giorno 4 novembre, riferentesi ai sinistri marittimi. L'eminente ingegnere inglese si è formata una specialità nell'argomento della sicurezza di navigazione, e l'anno scorso, cioè nel dicembre 1920 partecipò al Congresso del Collegio degli ingegneri navali e meccanici, tenuto a Genova a palazzo San Giorgio, ed in qualità di socio presentò uno studio originale sulla compartimentazione delle navi miste a complemento di altro studio simile, letto pochi mesi prima all'*Institution of Naval Architects*, nella seduta del luglio a Liverpool, ove l'analisi di Sir W. S. Abell si è spinta a ricercare e catalogare sinteticamente le diverse specie di sinistri marittimi e le rispettive causali, ritenendo egli che questi concetti debbano costituire il logico punto di partenza per delineare i provvedimenti tecnici e legislativi da adottarsi per rendere più sicura la navigazione. Difatti se si prescinde dalle probabilità dei rischi e dalla influenza delle varie causali, e se ci si basa soltanto sulle impressioni momentanee si potrebbe assegnare la massima importanza ad alcune precauzioni che in pratica non aumentano di molto la probabilità di sicurezza o di salvezza, mentre si potrebbero trascurare altri elementi maggiormente in grado di portare una sensibile influenza.

Lo studio è stato condotto sulla scorta delle notizie ricavate dai bollettini del *Board of Trade* per i piroscafi della flotta mercantile britannica nel periodo di 23 anni decorrente dal 1891 al 1913, escludendo cioè il periodo di guerra. L'analisi impone una distinzione fra cause ed effetti, ognuno scomponentesi in categorie per entità, specie e località, quindi potrebbe generare confusione ed erroneo apprezzamento, se l'autore non avesse adottato un metodo sintetico assai chiaro. Le cause dei sinistri sono state suddivise in cinque categorie principali, cioè: errori dell'elemento umano (ossia errori del personale di condotta) difetti del materiale, condizioni del tempo, incendi e cause varie.

A loro volta i difetti del materiale sono stati scomposti in difetti di scafo, meccanismi di governo ed apparato motore. Per le cause di incendio sono distinte quelle ordinarie dalle altre dovute a combustione spontanea.

I sinistri sono considerati in primo luogo per la loro entità, cioè: probabilità di sinistri in genere e fra essi quelli di carattere grave e quelli che hanno importata perdita di vite umane; poi i sinistri stessi sono studiati sotto l'aspetto della località in cui avvengono, cioè se in alto mare od in vicinanza di costa e dovuti quindi ad incagli e ad urti su bassifondi.

Infine una speciale importanza è assegnata alla salvezza della vita umana, considerando il numero di decessi avvenuti negli equipaggi e nei passeggeri, tanto per malattie quanto per accidenti marittimi, messi a paragone con le percentuali di morti che avvengono nelle industrie e sui trasporti a terra. Le conclusioni alle quali è giunto l'ingegnere Sir Wescott

Abell — riferendosi sempre al già detto periodo di 23 anni per le navi a vapore britanniche addette al traffico estero — son le seguenti:

1. La probabilità media di soggiacere a sinistri di qualunque specie è, per una nave, del 46 per cento all'anno, di cui il 15 per cento riflette sinistri gravi e 1, 2 per cento sinistri accompagnati da perdita di vite umane.

2. Questi valori di probabilità si riferiscono alla media di 23 anni, mentre si sono manifestate variazioni, ed in genere diminuzioni, dal principio alla fine, che influiscono grandemente sul giudizio che si può dare, e più precisamente:

il totale dei sinistri è sceso dal 55 al 39 per cento all'anno;

i sinistri gravi dal 21 per cento si sono ridotti all'11 per cento;

i sinistri accompagnati da decessi sono pure decresciuti da 1,5 a 1,2 per cento.

3. Le causali dei sinistri, esaminate con la suddivisione già indicata e basata sul valore percentuale delle navi inglesi impiegate annualmente nel commercio estero, indicano, nel loro complesso una costante riduzione dei sinistri, salvo gli incendi e le ragioni di tempo che hanno subito oscillazioni. Partitamente si osserva:

le cause dovute al tempo (uragani, nebbie, correnti, investimenti ecc.) dal 16 per cento sono scese al 13 per cento, nel 1903-4 per risalire poi al 15 per cento;

le cause dovute al personale di condotta delle navi si sono ridotte con andamento costante dal 16 e mezzo al 9 e mezzo;

i difetti dello scafo e dei meccanismi di governo hanno avuta influenza costante del 2 per cento, mentre i difetti dell'apparato motore hanno influito in misura decrescente dal 9 al 5 per cento, cosicchè il materiale ha fornito cause di sinistri per proporzione variabile e discendente dall'11 al 7 per cento;

gli incendi per contro hanno aumentata la percentuale di sinistri dell'1 al 2,5 per cento e l'aumento è dovuto esclusivamente alla combustione spontanea che da sola da un valore prossimo a zero nel 1890 è salita ad 1,5 nel 1912.

Si sono ridotte costantemente da 11 per cento al 5,5 per cento le cause diverse (urti su relitti, accidenti inevitabili e cause non conosciute).

4. Il computo ora fatto non può dare una idea dell'influenza reciproca delle varie cause, per la qual cosa meglio si presta il calcolo della percentuale non sul totale delle navi, ma sul totale dei sinistri avvenuti annualmente e si ha così:

le cause di tempo ebbero un aumento da 30 a 38 per cento;

gli errori del personale si ridussero dal 30 al 25 per cento. I difetti del materiale decrebbero pure dal 19 al 17 per cento. Gli incendi manifestarono sensibile aumento da 1,5 al 6 per cento;

le cause varie decrebbero dal 20 al 14 per cento.

5. L'influenza particolareggiata dei tre principali elementi del materiale si può ancor meglio giudicare sui sinistri imputabili ad ognuno dei detti elementi sul totale dei sinistri stessi dovuti esclusivamente a difetti del materiale, cioè:

i difetti dell'apparato motore rappresentano la parte preponderante con percentuale che dall'82 per cento nel 1890 si è ridotta al 66 per cento;

i difetti allo scafo hanno avuta influenza pressochè invariabile misurabile su percentuale media dal 15 al 17 per cento. Le cause dovute ai meccanismi del timone sono aumentate costantemente dal 4 al 12 per cento.

6. Dal comma 4 appare che se si volessero trarre delle conclusioni per addivenire a nuove norme legislative, intese a ridurre le probabilità di sinistri, esse dovrebbero tener conto soltanto delle cause controllabili, considerando esclusivamente quanto riflette il materiale e gli incendi, cioè si limiterebbero a

cause che rappresentano solo una quota variabile dal 20 al 25 per cento di tutte le cause. Le ragioni preponderanti di disastri dovute al tempo ed al personale e che complessivamente arrivano al 65 per cento sono estranee ad ogni controllo legislativo.

7. Se si prendono in considerazione le località nelle quali avvennero i sinistri, si nota che in vicinanza di costa vi è una probabilità superiore del 50 per cento di sinistri che non in alto mare e che in questi ultimi si ha minor perdita di vite umane. Si osserva altresì che il 95 per cento di sinistri marittimi avvengono a distanza inferiore a 200 miglia dalla terra. Sulla solita base statistica dei piroscafi inglesi impiegati in 23 anni già indicati, si ha:

i sinistri in mare aperto (affondamenti e collisioni, si sono ridotti dal 20 al 17 per cento;

gli incagli sono aumentati dal 30 al 32 per cento verso il 1905 e poi sono ridiscesi al 30 per cento;

le altre cause dal 50 per cento sono cresciute al 54 per cento.

8. Per trarre delle conclusioni sui rischi di vita agli equipaggi, è stato considerato soltanto il personale europeo imbarcato sulle navi inglesi, che annualmente è cresciuto da 100 mila a 160 mila durante il solito periodo di 23 anni.

Il totale delle morti per tutte le cause è disceso dal 7 al 4,5 per mille persone imbarcate con un minimo del 4,3 nel 1906.

Di tale proporzione di decessi, quelli dovuti a malattie si sono ridotti dal 2,7 al 2 per mille, e quelli imputabili ad infortuni e sinistri hanno avuta una più rapida discesa cioè del 4,5 al 2,5 per mille, con un minimo del 2 per mille nel periodo 1904-906; a titolo di confronto si nota che nello stesso periodo gli infortuni fra i minatori hanno segnata una media di morti, variabile dal 1,5 ad 1,7 per mille.

9. Per i rischi ai passeggeri l'Autore si è lievemente discostato dalla base tenuta precedentemente, cioè invece di considerar le sole navi britanniche, ha presi in esame tutti i piroscafi di qualunque nazionalità che nel periodo di 23 anni sono stati impegnati nei traffici fra il Regno Unito ed i porti non Europei. La quantità annua di passeggeri trasportati da tali piroscafi è variata da 400 mila nel 1890 a 350 mila nel 1897 e poi è progressivamente salita ad 1.100.000 nel 1913. Le proporzioni di perdite di vita umana ebbero le seguenti variazioni:

il totale dei decessi da 2,44 per mille all'inizio del periodo, scese ad 1,44 ma la riduzione non fu costante e si manifestò una recrudescenza negli anni 1896-97-98.

Su tali percentuali la parte dovuta a morti per malattia si è ridotta da 1,2 ad 1,15 per mille ma vi è stato un massimo nel 1897 fino ad 1,7 per mille: i decessi imputabili a sinistri marittimi hanno subito grandi oscillazioni, nonostante la tendenza generale alla riduzione, così nel periodo 1894-98 si è giunti al massimo di 0,7 per mille e poi ad un minimo di 0,15 nel 1906 per risalire a 0,2 per mille nel 1912. Su queste oscillazioni hanno influito i disastri grandiosi del *Kow Shing* nel 1894 (perdita di 1150 passeggeri) e del *Titanic* nel 1912 (perdita di 825 passeggeri).

Sempre a titolo di confronto si considera che nei traffici di terra nel periodo 1906-1918 negli Stati Uniti si è avuta una media di decessi del 0,23 per mille, quindi i rischi di navigazione sono da ritenersi inferiori, nelle condizioni normali.

Lo studio di Sir Wescott Abell si è attenuto quasi esclusivamente sul lato statistico, completato però da considerazioni parziali che per ragioni di brevità qui sono eliminate, ma vi è da ritenere che lo studio stesso non resterà allo stato di pura divagazione teorica.

Non bisogna dimenticare che l'ing. Abell è un autorevole dirigente del *Lloyd's Register* al quale ha assegnata una nuova direttiva progressiva in contrasto

con lo spirito conservatorista del passato, e che questo Istituto di classificazione è alleato della grande compagnia britannica di assicurazioni, il *Lloyd's Underwriters*, e più ancora che l'alleato il *Lloyd's Register* ha funzioni molto simili a quelle di un organo tecnico e di informazioni marittime. Perciò mentre è da presumersi che Sir Wescott Abell abbia condotto questo suo studio negli interessi del suo Istituto non è azzardato il ritenere che si trarranno conclusioni influenti sia la parte tecnica delle norme di classificazione, sia la parte finanziaria dei tassi di assicurazione, nè è improbabile — ciò che è da augurarsi, che lo stesso eminente ingegnere, in una prossima sua monografia, illustri le sue conclusioni al riguardo delle innovazioni da portare al materiale navale per aumentare la sicurezza della vita umana sui mari.

L'inchiesta sulle materie prime

Pubblichiamo le conclusioni dell'importante documento redatto dal professor Corrado Gini sull'inchiesta delle materie prime e presentato alla Lega delle Nazioni:

1. — La crisi di sbocchi che grava attualmente sulla economia mondiale deriva fondamentalmente dalla scarsità di mezzi d'acquisto da parte dei paesi che subirono i maggiori danni di guerra ed ai quali i paesi più ricchi non hanno, potuto o voluto, dare adeguato ausilio per la ripresa della vita economica normale.

La crisi suddetta costituisce bensì il naturale sviluppo della crisi di sottoproduzione attraversata in precedenza dall'economia mondiale — e durante la quale fu decisa l'inchiesta sulle materie prime e sulle derrate alimentari da parte del Consiglio della Società delle Nazioni — ma essa fu resa indubbiamente più acuta dalla mancanza di solidarietà internazionale, di cui diedero prova i paesi più ricchi durante lo svolgimento della crisi passata.

2. — Le difficoltà relative all'approvvigionamento delle materie prime e delle derrate alimentari persistono ancora, nel periodo attuale, per molti Stati, benchè sotto forma diversa da quella che le distingueva durante la crisi passata. D'altra parte non è da escludersi il caso che, per alcune materie prime, possa prodursi, anche in un prossimo avvenire, una crisi di sottoproduzione, tale che cagioni nuovamente una eccedenza della domanda sulla offerta e rinnovi tutta una serie di difficoltà analoghe a quelle verificatesi durante l'ultima crisi. Inoltre è prevedibile che, data la periodicità dei fenomeni economici, si svilupperanno, in un avvenire più lontano, crisi di sottoproduzione di carattere generale. Quindi, lo studio dei provvedimenti da adottare per prevenire le difficoltà future nei riguardi delle materie prime e delle derrate alimentari, conserva sempre il suo interesse.

3. — Le difficoltà d'approvvigionamento delle materie prime e delle derrate alimentari possono dipendere da: a) deficienza delle disponibilità; b) aumento dei bisogni; c) difficoltà di distribuzione (restrizioni commerciali, difficoltà di trasporti terrestri e marittimi, spostamento dei centri di produzione rispetto ai centri manifatturieri o a paesi di consumo; d) Difficoltà di carattere finanziario (mancanza di mezzi d'acquisto, instabilità e squilibrio dei cambi); e) manovre speculative tendenti a produrre una rarefazione di merci in determinati momenti.

4. — Considerazioni economiche e sociali mostrano concordemente l'inopportunità in questo campo di una politica che abbandoni i vari paesi alla lenta opera riparatrice delle forze naturali. L'interesse mondiale sollevato dal dibattito sulla questione delle materie prime davanti alla prima Assemblea della Società delle Nazioni e l'attesa suscitata negli Stati più poveri dall'inchiesta che ne è seguita renderebbero d'altronde pericoloso per la Società delle Nazioni ogni programma che non studiasse a fondo la questione e non esa-

minasse con sollecitudine ed energia adeguate tutti i provvedimenti reputati idonei ad attenuare la crisi.

5. — Le iniziative che, a questo riguardo, potrebbe prendere la Società delle Nazioni possono distinguersi a seconda che esse si riferiscono alla distribuzione delle materie prime e delle derrate alimentari; alla distribuzione dei consumatori delle medesime, vale a dire all'emigrazione; ai trasporti; alla produzione di dette materie prime e derrate alimentari; ai crediti internazionali, e infine, alla questione dei cambi.

6. — Per quanto concerne la distribuzione delle materie prime e derrate alimentari, sono state prospettate tre soluzioni: la nazionalista, secondo la quale ogni nazione dovrebbe avere, nel territorio posto sotto il suo governo, le materie prime e derrate alimentari sufficienti alla sua popolazione e alle sue industrie; la soluzione che possiamo chiamare statista, secondo la quale le materie prime e derrate alimentari del mondo intero dovrebbero essere acquistate da un organo centrale e da questo distribuite in base a criteri equitativi, nell'interesse comune, tra i diversi Stati, secondo i bisogni di ciascuno di essi; la soluzione liberista, consisterebbe nell'instaurare la più grande libertà, sia nel commercio internazionale, sia negli scambi interni.

7. — La soluzione nazionalista, oltre alle difficoltà politiche che comporterebbe la sua attuazione, non potrebbe realizzarsi pienamente se non a vantaggio di alcune nazioni. Dal punto di vista internazionale essa non può dunque essere chiamata una soluzione. Tuttavia non si può negare che essa possa fornire uno dei criteri direttivi nell'attribuzione delle zone ancora contestate fra Stati rivali, tanto più se è difficile prevedere fra questi una cordiale collaborazione economica nell'avvenire.

8. — L'attuazione della soluzione statista presenta molte difficoltà pratiche, di cui si rendono conto perfino i suoi più accesi sostenitori. I quali, per il momento si limitano a chiedere la costituzione di un organo statistico che possa seguire fedelmente, e fedelmente far conoscere, le fluttuazioni relative alle disponibilità ed ai prezzi. Dal punto di vista scientifico siffatta istituzione avrebbe certamente uno speciale interesse, anche se dal punto di vista pratico non doesse avere nessuno, e non potesse in alcun modo servire — com'è prevedibile — alla risoluzione del problema degli approvvigionamenti.

9. — D'altro canto, il controllo, delle materie prime da parte della Società delle Nazioni potrebbe manifestarsi necessario nel caso che questa volesse ricorrere al blocco contro Stati che divenissero suoi nemici. Bisogna dunque porsi la domanda se, a tal uopo, non sia opportuno studiare fin d'ora come in caso di bisogno, debba essere costituito e debba funzionare un organo di controllo e di distribuzione delle materie prime e delle derrate alimentari.

10. — La completa applicazione della soluzione liberista, che riscuote oggi il favore di molte persone influenti, non sarebbe possibile se non quando l'organizzazione di un « super-stato » potesse garantire la continuità di una tale politica, anche durante i periodi di crisi economica, ed escludere, d'altra parte, l'eventualità di guerre, che necessariamente verrebbe ad interromperla. La Società delle Nazioni non può certo per ora aver la pretesa di realizzare pienamente un programma siffatto, ma potrebbe prendere utilmente qualche iniziativa nel senso liberista.

11. — Una prima iniziativa dovrebbe tendere a provocare, favorire ed assistere la formazione di unioni doganali fra gruppi di Stati. Poichè comincia a delinearsi qualcuna di dette unioni, sarebbe utile, da diversi punti di vista, che la Società delle Nazioni non rimanesse estranea alla loro costituzione.

12. — Una seconda iniziativa potrebbe consistere nell'istituire la rappresentanza degli interessi dei terzi nei trattati e nelle convenzioni commerciali che si concludono fra due Stati. Sarebbe molto desiderabile che la Società delle Nazioni potesse, circondata

da una reputazione d'imparzialità, assumere tale rappresentanza.

13. — In materia di dazi di esportazione e di prezzi differenziali, conviene distinguere caso da caso. Quando si abbia l'impressione che detti provvedimenti rappresentano, non una necessità per lo Stato, ma solamente un mezzo per sfruttare con maggior profitto condizioni particolarmente vantaggiose, la Società delle Nazioni potrebbe intervenire utilmente, su domanda degli Stati lesi, al fine di provocare da parte degli altri Stati, per così dire incriminati, le opportune spiegazioni, ed esigere la riduzione e la sospensione dei provvedimenti in questione nel caso che le giustificazioni ricevute fossero ritenute insufficienti.

14. — Una iniziativa della Società delle Nazioni sarebbe anche opportuna nel caso di sovradazi sulle importazioni dai paesi a moneta deprezzata. Poichè, se momentaneamente tali misure possono attenuare la crisi di sbocchi negli Stati che le applicano, esse tendono però in definitiva a perpetuare ed aggravare la crisi stessa, a detrimento sia, dell'interesse generale che di quello particolare di codesti Stati medesimi.

15. — In tema di monopoli, l'opera della Società delle Nazioni non dovrebbe tendere a sopprimere i sindacati di produttori e di venditori con carattere monopolistico, la cui esistenza è forse inevitabile e il cui controllo rientra da altra parte nelle attribuzioni dei singoli Stati, ma dovrebbe tendere ad impedire che i monopoli di merci aventi interesse internazionale assumano un carattere nazionale, sia a causa dei privilegi che uno Stato possa riservare ai suoi sudditi sia a causa della loro amministrazione da parte dello Stato medesimo.

16. — Gli ostacoli frapposti alle correnti migratorie impediscono il funzionamento di quel naturale e provvidenziale meccanismo di riadattamento in virtù del quale la popolazione tende a trasferirsi dai paesi impoveriti a quelli arricchiti, o meno impoveriti, dalla guerra. Pertanto, una iniziativa in questa materia da parte della Società delle Nazioni risponderebbe certamente all'interesse generale.

17. — Per quanto concerne la libertà degli scambi e dell'immigrazione, i territori soggetti a mandato si trovano in una situazione tutta particolare.

L'art. 22 del Patto proclama sacro dovere per tutti i membri della Società delle Nazioni quello di concorrere al benessere e allo sviluppo delle popolazioni dei territori suddetti, e, per i mandati tipo C, impone al mandatario lo speciale dovere d'osservare tutte quelle garanzie appositamente stabilite nell'interesse della popolazione indigena. Fra dette garanzie vi è quella della uguaglianza degli scambi e del commercio per tutti i membri della Società delle Nazioni.

A questo riguardo, è di grande importanza determinare se la libertà del commercio, degli scambi e dell'immigrazione nei territori soggetti a mandato debba essere considerata come una misura rispondente agli interessi generali delle loro popolazioni e favorevole al loro benessere e al loro sviluppo. Nessun economista ne dubiterebbe; ma sarebbe tuttavia opportuno che a questo proposito venisse espresso un giudizio categorico da parte del Comitato Economico, che è certamente l'organo della Società delle Nazioni più competente al riguardo.

18. — La crisi dei trasporti contribuisce in misura non trascurabile, sia direttamente sia indirettamente, a determinare le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e delle derrate alimentari in cui si trovano gli Stati balcanici, gli Stati successori della Russia e parecchi di quelli successori dell'Impero Austriaco. La Società delle Nazioni potrebbe compiere un lavoro molto utile, sia richiamando all'esatta osservanza del Trattato di Versailles gli Stati che in virtù di tale trattato sono obbligati a concedere libero transito alle merci straniere sia — e sopra tutto — cercando di ricostituire gli organismi

per lo sfruttamento internazionale del materiale rotabile che la guerra ha fatto sparire.

19. — Si ha l'impressione che l'adozione della giornata di otto ore abbia contribuito a generare la crisi attuale, riducendo la produzione sopra tutto negli Stati meridionali, in genere più poveri. L'esperienza individuale e i risultati della scienza biologica sembrano giustificare tale impressione. Sarebbe dunque desiderabile che la Società delle Nazioni assumesse l'iniziativa di far riprendere su più vasta scala gli studi circa l'influenza della durata della giornata di lavoro sulla produzione e di estenderli anche ai paesi meridionali. Essi dovrebbero essere condotti con tutta la prudenza che la scienza insegna distinguendo fra le industrie, le stagioni, gli Stati i gradi di organizzazione, tecnica, i climi, l'età dei lavoratori e non traendo conclusioni che in base a dati assolutamente sicuri.

Anche se, per considerazioni d'ordine politico, non fosse possibile applicare le conclusioni scientifiche di una inchiesta di tal genere, sarebbe sempre istruttivo conoscere i sacrifici che costa all'economia dei vari paesi la regolamentazione uniforme della giornata di lavoro.

20. — Lo studio delle condizioni economiche dei diversi Stati e l'esame dei progetti di credito internazionale che sono stati proposti o messi in vigore fanno comprendere come non vi possa essere « un unico schema per i crediti internazionali », ugualmente atto a favorire, in tutti i paesi, l'approvvigionamento delle materie prime e delle derrate alimentari. Ogni paese ha le sue proprie esigenze, dettate dai propri bisogni, della propria organizzazione tecnica e sociale, dalla psicologia della popolazione, dalle qualità delle industrie, dagli sbocchi dei suoi prodotti, dalla sua estensione, da altri molteplici fattori. L'organizzazione dei crediti internazionali, per essere efficace, deve tener conto di tutto questo. In generale, però, bisogna riconoscere la necessità di accordare il credito tenendo il maggior conto delle condizioni personali e delle attitudini produttive di colui che lo chiede. Donde segue l'opportunità di lasciare all'iniziativa privata la concessione dei crediti per le materie prime, piuttosto che confidarla ad organismi statali o internazionali, che risentirebbero più o meno l'influenza degli inconvenienti che derivano dalla rigidità e dalla lentezza di funzionamento degli organi burocratici.

21. — L'instaurazione dei crediti internazionali, come quella della libertà di commercio e della riorganizzazione dei trasporti internazionali è gravemente intralciata dalla instabilità e dallo squilibrio dei cambi. D'altra parte, queste cause, rendendo eccessivamente gravoso ed incerto, per i paesi a cambio sfavorevole, il carico derivante dall'acquisto delle materie prime all'estero, costituiscono forse, nelle condizioni attuali, la più notevole difficoltà che si opponga all'approvvigionamento di detti paesi. Senza escludere la possibile utilità di qualche particolare provvedimento al riguardo (come la costituzione di depositi di merci da parte dei paesi esportatori nei paesi importatori), è bene persuadersi della necessità di combattere il male alla radice ed intraprendere quindi una energica azione per il risanamento della circolazione monetaria. La sua efficacia negli Stati successori della Russia e dell'Austria, negli Stati balcanici e nel Portogallo, può essere facilitata dalla nomina — presso i vari Governi — di consiglieri tecnici scelti fra persone di speciale competenza in materia, al fine d'incitare i ministri della Finanza a procedere con criteri rigorosi, di salvaguardarli da eventuali sospetti politici e di attuare nei diversi Stati un programma comune. Le funzioni dei consiglieri tecnici dovrebbero naturalmente venir determinate secondo le condizioni e i desideri dei diversi Stati. Detti consiglieri dovrebbero essere nominati o pagati in parte dalla Società delle Nazioni, di cui essi dovrebbero considerarsi come funzionari.

I governi della Lettonia e della Polonia hanno già privatamente espresso il loro desiderio della nomina di siffatti consiglieri tecnici: la loro istituzione costituirebbe una iniziativa della maggiore utilità ed accrescerebbe grandemente il prestigio della Società delle Nazioni.

CORRADO GINI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Lo sviluppo delle Società di Assicurazione

Da un recente studio statistico fatto dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, si rilevano alcuni dati interessanti sullo sviluppo delle società italiane di assicurazione negli ultimi anni. Secondo un accertamento eseguito nel 1916, in tale anno esistevano 147 mutue e 48 imprese ordinarie di assicurazione; queste ultime possedevano L. 134,100,700 di capitale di cui versate L. 54,541,490. L'importo dei capitali assicurati presso le mutue ammontava a lire 8,483,683,206; presso le ordinarie a lire 22, miliardi 595,676,448. Le riserve delle mutue ascendevano a lire 19,548,352; quelle delle ordinarie a lire 30.707.597.

Risalendo al 1914 si constata che in tale anno esistevano 154 mutue e 36 società ordinarie di assicurazione, aventi un capitale sottoscritto di lire 119 milioni 975,700, di cui lire 51,126,490 versate. La differenza dal 1914 al 1916 è poco rilevante; sensibile invece è la differenza fra la cifra del capitale sottoscritto ed il versato. Tale fatto si spiega con la natura delle imprese, le quali non col solo capitale di fondazione offrono le maggiori e migliori garanzie agli associati, ma con un'ottima organizzazione, non disgiunta dalla buona scelta e dal grande numero di rischi.

Delle 147 mutue di cui si è fatto cenno, 110 sono mutue locali operanti sopra una massa di rischi che non supera in media il mezzo milione. Di esse la massima parte sono sparse attraverso le provincie del settentrione d'Italia, come si può rilevare dalle seguenti cifre che indicavano la distribuzione fra le varie regioni del Regno tanto delle società mutue quanto delle ordinarie: Nel Piemonte 116 mutue, 10 ordinarie; nella Lombardia 13 mutue, 14 ordinarie; nella Liguria tre mutue e 11 ordinarie. In totale vi sono 147 mutue e 48 ordinarie in tutta Italia. Il capitale nominale delle ordinarie è di L. 135.100:700 di cui versato lire 54 milioni 541,490.

Le società di assicurazione sono per tanto più diffuse nell'Italia settentrionale. In Liguria le imprese ordinarie operano principalmente nel ramo trasporti; in Piemonte, Lombardia, Veneto, negli altri rami: grandine, incendi, infortuni.

Durante il periodo 1916-1918 le società ordinarie di assicurazione raddoppiarono di numero, ed il capitale nominale quasi triplicò, passando da lire 134,100,700 a lire 301,846,600.

Eccetto che nel secondo semestre del 1914, ove si ha una diminuzione nel capitale esistente per la superiorità della cifra dei disinvestimenti su quella degli investimenti (650,000 lire contro 11,075,000 lire dovuta alla cessazione di cinque società, contro tre costituite) in tutti gli altri anni si rilevo un continuo progredire degli Istituti di assicurazione. Per il quadriennio 1915-18 di fronte a una massa di investimenti che supera i 179 milioni, si ha un totale di disinvestimenti che non arriva a 3 milioni, (2,605.000). derivati dallo scioglimento di 3 società e dalla diminuzione di capitale di cinque delle esistenti. Tali disinvestimenti si verificarono durante il triennio 1914-17, poichè nel 1918 non se ne ebbe alcuno. Astraendo dalla cifra dei disinvestimenti la somma degli investimenti — dal secondo semestre del 1914 al 1918 — raggiunse lire 180,125,900. Tale somma di impiego

di capitali fu destinata per lire 160,245,900 alla fondazione di 52 nuove società, e per il resto ad aumento di capitale di nove delle esistenti.

Nel 1919 si registra in confronto al 1918 una considerevole diminuzione negli investimenti; per contro si effettuarono disinvestimenti per 17,4 milioni, per cui il saldo netto degli investimenti (41,6 milioni) ascese a circa un terzo di quello del 1918, che raggiunse quasi 127 milioni.

Secondo l'indagine compiuta dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, gli utili conseguiti dalle Società ordinarie di assicurazione durante l'anno 1915 ammontarono a lire 8.408,229 di fronte a un totale di perdite di Lire 58,888.

In rapporto al capitale sottoscritto, la quota di utili rappresenta il 6,6 per cento; in rapporto al capitale versato sale al 15,5 per cento, vale a dire a circa un settimo dell'intera massa. Gli utili conseguiti dalle mutue nell'anno stesso si elevarono a lire 4 milioni 195,992, contro 775,298 lire di perdite.

Durante il quadriennio 1915-17 fu distribuita a titolo di dividendo la somma di lire 14,995,598, che, in rapporto al capitale versato rappresenta rispettivamente per ciascun anno un profitto che va dal 7,9 per cento l'anno 1915, all'8,5 per cento per l'anno 1916, al 7,9 per cento per l'anno 1917 al 9 per cento per l'anno 1918.

Infine la massa delle riserve corrisponde a circa un ottavo del capitale restato.

Depositi presso gli Istituti di emissione

I calcoli recentissimi fatti in proposito recano che i depositi a risparmio in conto corrente ed in buoni fruttiferi presso gli Istituti di Emissione, i quattro maggiori Istituti di Credito Mobiliare, le Casse di Risparmio Ordinarie e le Casse di Risparmio Postali — a prescindere dagli altri depositi analoghi, rispetto ai quali non si dispone ancora dei dati per la stessa epoca, come per le Banche popolari, per le altre Banche cooperative, per i Monti di Pietà e per le Casse rurali — hanno raggiunta la somma di quasi diciannove miliardi e seicento milioni di lire, mentre prima della guerra sommavano a poco più di cinque miliardi e settecentocinquanta milioni di lire, essendosi così verificato un aumento di circa tredici miliardi e ottocento milioni di lire.

Nel solo mese di maggio si è verificato un aumento di oltre duecento milioni di lire.

È stata la guerra che ha creato questa straordinaria massa di ricchezza nei depositanti presso le banche? È stato il pescecianismo trionfante che ha fatto ingrossare tante borse?

Qualunque possa essere stata la ragione creatrice di questo aumento dei depositi sta in fatti che oggi le maggiori banche italiane sono cariche di danaro e poichè le somme sono vistosissime, nell'indicare come esse sono distribuite nelle varie casse, adoteremo come unità non il migliaio — come un tempo si usava — ma il milione.

Ecco le cifre:

Istituti di emissione (depositi in conto corrente fruttifero) 30 giugno 1914 100,0, 30 aprile 1921, 1,048,8, 31 maggio 1921, 1,079,9.

Quattro maggiori istituti di credito mobiliare (depositi ordinari in buoni fruttiferi, a risparmio) 30 giugno 1914, 729,0 30 aprile 1921, 3,441, 7. 31 luglio 1921, 3,455,8.

Casse di Risparmio postali (credito dei depositanti) 30 giugno 1914, 2,221,3, 30 aprile 1921, 7,631,3, 31 maggio 1921, 7,749,7.

Casse di Risparmio ordinarie (depositi a risparmio in conto corrente, su buoni fruttiferi) 30 giugno 1914, 2,801,1, 30 aprile 1921, 7,226.3. 31 maggio 1921, 7324,0.

Totale 30 giugno 1914, 5,751,6 30 aprile 1921, 19,360,1, 31 maggio 1921, 19,599,4.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

V. ROSSETTI. — *Avarie e sinistri marittimi* (Regolamento e liquidazione di) particolari e generali. — Seconda edizione, completamente rifatta con 31 figure e 10 tavole. — Un volume di pag. wvi-592, elegantemente legato L. 30 — *Ulrico Hoepli Editore, Milano.*

Se è vero che per l'Italia *navigare necesse* e che perciò ogni attività intellettuale che a tal fine tenda, quale manifestazione nelle scienze, nelle arti e nelle professioni, è altamente, commendevole, degna di elogio è certamente quest'opera che l'Editore Ulrico Hoepli oggi pubblica in nitida ed elegante edizione completamente rifatta. Gli elogi che si possono fare all'opera sono eloquentemente condensati nelle poche parole dirette dall'ammiraglio Morin, Ministro della Marina quando apparve la prima edizione dell'opera, al Ragioniere V. Rossetto: « *Il suo pregevole lavoro riempie una lacuna che il ceto commercialmarittimo vivamente lamentava ed esso sarà certo approvato da tutti coloro cui sta a cuore lo sviluppo ed il bene dei nostri traffici marittimi internazionali.* »

Questa nuova edizione ha sulla precedente il nuovo merito di destinare alcuni capitoli al procedimen'to di liquidazione delle *Avarie particolari*, cosa che interessa moltissimo ogni classe di negozianti, importatori ed esportatori i quali finora non avevano una guida pratica per potere con fondamento controllare le liquidazioni che di tali avarie presentano di consueto le stesse Compagnie assicuratrici che assumono il rischio.

Notevoli per numero e specialità di giudizio sono le sentenze, aggiunte alle numerose preesistenti, dando così agli interessati una seria base a sostenere le controversie nei casi litigiosi.

Una vera e simpatica novità è quella della illustrazione della nuova nave da carico, il *Cargoboa tubolare* dell'ingegnere Lepar-mantier.

Interessantissima è per noi italiani tale nuova nave cui, anziché far risalire i nostri fiumi dai navicelli finora previsti di sole 600 tonnellate, potremo far salire navi da 2-3 mila tonnellate che possono giungere, senza trasbordi e senza alibbi, dall'Adriatico a Pavia. La illustrazione di tal nave si collega col progetto del Rag. Rossetto (già sviluppato nei periodici italiani) per la creazione del grande porto lacuale di *Riva-Torbole* sul Garda per cui si potrà evitare la congestione del porto di Venezia, congestione inevitabile in tempo più o meno prossimo a seguito del nuovo orientamento dei traffici e dello sviluppo che avrà la navigazione fluviale.

L'opera del Rag. V. Rossetto (Perito regio liquidatore di Avarie ecc.) deve trovare posto in tutti gli uffici degli assicuratori, in quelli degli armatori navali, in quelli dei ragionieri' in quelli degli avvocati e soprattutto in cabina di tutti i comandanti di nave.

FINANZE DI STATO

Le entrate dello Stato

L'incremento delle entrate dello Stato ha avuto nuovo impulso anche nel mese di ottobre testè decorso. Il confronto fra il gettito dei vari cespiti con quello dell'ottobre 1920 rivela una differenza in più che supera i 300 milioni (esattamente L. 305.404.334).

Il maggiore aumento, rispetto all'ottobre 1920, si è avuto, nel mese scorso, per imposte dirette sui redditi, che danno una differenza in più di oltre 173 milioni. Seguono i monopoli commerciali, con un incremento di quasi 24 milioni; i monopoli industriali, in aumento di 20 milioni; le tasse di registro ed ipotecarie, accresciutesi di 12 milioni; le tasse di bollo e concessioni di 11 milioni e mezzo; il lotto di oltre 9 milioni e le imposte di fabbricazione

Sono in diminuzione solo le imposte indirette sui consumi per più di 119 milioni.

Ecco le cifre precise che si riferiscono alle entrate dello Stato nei di ottobre 1920 e 1921:

TITOLO	Mese di ottobre	
	1920	1921
Imposte indirette	265.719.811	146.346.114
Tasse di bollo e concessioni	76.306.610	87.954.475
Imposte dirette.	597.347.792	770.707.309
Imposte di fabbricazione	68.292.746	72.970.172
Tasse di registro	60.782.974	72.858.018
Monopoli industriali	229.750.541	249.877.934
Monopoli commerciali	31.423.904	55.311.875
Lotto	11.877.375	21.080.200
Totali	1.171.701.753	1.477.106.087

Considerando poi le entrate dello Stato per il primo quadrimestre dell'esercizio 1921-22 (e cioè luglio, agosto, settembre e ottobre 1921) si hanno i seguenti risultati:

Rispetto agli stessi mesi dell'esercizio finanziario 1920-21 le entrate dello Stato hanno avuto un incremento di 830 milioni (esattamente L. 830.381.445), che va così ripartito tra i diversi cespiti d'entrata: imposte dirette sui redditi 517,5 milioni; monopoli industriali 142 milioni; tasse di bollo 138 milioni; monopoli commerciali 126 milioni e mezzo; tasse di registro 22 milioni; e lotto oltre 10 milioni.

Hanno dato un introito di 93 milioni le imposte indirette sui consumi, e di 33 milioni quelle di fabbricazione

Ecco le cifre precise relative alle entrate dello Stato nel 1° quadrimestre degli esercizi finanziari 1920-21 e 1921-22:

TITOLO	luglio a ottobre	
	1920	1921
Imposte indirette	568.359.363	475.307.438
Tasse di bollo e concessioni	327.906.514	465.840.758
Imposte dirette	1.057.814.164	1.575.300.920
Imposte di fabbricazione	229.743.765	196.608.894
Tasse di registro	225.156.759	247.120.404
Monopoli industriali	846.694.405	988.722.658
Monopoli commerciali	108.759.030	235.220.489
Lotto	44.257.291	54.651.160
Totali	3.408.391.273	4.838.772.721

Tassa di bollo

In seguito a quesiti che sono stati proposti, il Ministero delle Finanze ha ritenuto opportuno di disciplinare il trattamento tributario che devono avere per la tassa di bollo sugli scambi le forniture quotidiane e periodiche tra commercianti grossisti ed i loro abituali clienti commercianti rivenditori o dettaglianti residenti su piazza, quando esse non si concretino col rilascio della doppia fattura predall'art. 9 del regio decreto 26 febbraio 1920 n. 167, bollate colle marche appositamente istituite, ma, secondo la consuetudine, mediante libretto di consegna della merce. Premesso che tutte le forniture di merci anche giornaliere o periodiche fra commercianti costituiscono materia di scambio ai sensi del decreto succitato, per le quali sarebbe obbligatorio il rilascio ogni volta della doppia fattura bollata, che non può in nessun caso sostituirsi con semplice note di accompagnamento, il Ministero allo scopo di agevolare alle ditte venditrici la corrispondenza della tassa sugli scambi effettuati con commercianti dettaglianti residenti nella stessa piazza o località, che giornalmente ritirano la merce, ha consentito che di cotesti parziali ritiri venga fatto constatare anziché con regolari fatture assoggettate alla tassa di bollo sugli scambi, con appositi libretti da conservarsi dalle ditte acquirenti, sui quali dovranno iscriversi le merci vendute giornalmente. Alla fine poi di ciascun mese od a periodi più brevi le partite iscritte sui detti libretti dovranno essere riassunte tanto sui libretti quanto sui registri della ditta venditrice ed assoggettate alla tassa di bollo sugli scambi da corrispondersi cumulativamente mediante marche doppie « tassa di lusso e scambi » da apporsi per una fezione sul registro della ditta venditrice e per l'altra sezione portante l'effigie sovrana sul libretto conservato dalla ditta acquirente.

Reddito monopoli tabacchi

Le entrate dello Stato per le vendite dei prodotti del monopolio dei tabacchi continuano ad avere un andamento più che soddisfacente.

Dai dati raccolti dagli uffici competenti risulta infatti che il rendimento del monopolio nell'esercizio corrente presenta un notevole aumento rispetto al periodo corrispondente dell'esercizio scorso.

Dal 1° luglio al 10 ottobre, ultimo giorno, al quale i dati si riferiscono, il monopolio dei tabacchi ha reso la somma di oltre settecentoventinove milioni e mezzo di lire, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, di quasi centoventuno milioni di lire.

Nella prima decade del mese corrente gli incassi dovuti al monopolio sono ammontati a circa settanta milioni.

Le entrate del monopolio dal 1° luglio ai 10 ottobre sono dovute per più di settecentoventidue milioni alle vendite eseguite in Italia; a quasi quattro milioni alle vendite per esportazioni, a poco meno di un milione a vendite per provviste di bordo e per poco più di due milioni e mezzo a canoni ed altri moventi.

E' da notare che le vendite per esportazione sono più che raddoppiate, mentre sono diminuite le vendite per provvista di bordo e i proventi di canoni etc.

Qualora il rendimento del monopolio si mantenga costante per tutto l'esercizio finanziario in corso, si può presumere che le entrate ad esso dovute supereranno i due miliardi e seicento milioni.

RIVISTA DEL RISPARMIO

Risparmi

Le ultime cifre ottenute in proposito a fonte competente mostrano come durante la prima metà del corrente mese di ottobre il Credito dei depositanti presso le casse di Risparmio Postali è aumentato di quasi sei milioni di lire, essendo passato da poco più di sette miliardi e novecentoquarantatré milioni di lire per la fine dello scorso settembre a quasi sette miliardi e novecentocinquantacinque milioni di lire per il 15 di ottobre.

Tale aumento, pur risultando assai modesto in confronto a quelli avutisi nei primi mesi dell'anno mostra già un notevole miglioramento in confronto al mese di settembre, in cui era risultato di circa quattro milioni e mezzo di lire complessivamente.

Alla metà del mese corrente l'insieme del credito dei depositanti era formato da quasi sette miliardi e ottocentotantasei milioni di lire di operazioni fruttifere; da quasi cinquantadue milioni di lire di depositi rappresentati da libretti al portatore.

NOTIZIE VARIE

L'aumento del costo della vita

L'Ufficio comunale del lavoro comunica:

Il giorno 8 corrente si è riunita nei locali del detto ufficio al Ponte di Chiaia 4, la Commissione Provinciale per la determinazione del costo della vita e delle variazioni di mercedo alle classi operaie costituite ai sensi e per gli effetti del Decreto Ministeriale febbraio 1921.

La suddetta Commissione ha proceduto, con i criteri già a suo tempo espressi per la compilazione degli indici per i mesi precedenti, alla formazione del bilancio completo di una famiglia operaia-tipo, composta da un uomo, una donna, un ragazzo al disopra e 2 al disotto dei dieci anni per il mese di ottobre 1921, rilevando dal confronto di esso con quello di luglio 1920, fatto eguale a 100, il relativo numero indice delle variazioni di prezzo.

Le rivelazioni, come d'altra parte anche negli altri mesi, sono state giornalieri ed eseguite direttamente su piazza.

L'indice, per il mese di ottobre 1921, ricavato come sopra, per la città di Napoli è 130,74. Dal confronto dei numeri indici dei mesi precedenti risulta ancora che il costo dei generi è nel mese di ottobre u. s. aumentato del 2,96 per cento su quello del luglio u. s. e del 30,74 per cento su quello del luglio 1920, fatto eguale a 100.

Le rimesse degli emigranti

Le rimesse degli emigranti accennano a riflettere la crisi, dopo l'incremento segnato dal 1919 al 1920; il numero e lo ammontare delle rimesse raccolte dal Banco di Napoli o altre da questo controllate, salirono nel

	Numero	Ammontare (milioni di lire)
1918	416.995	236.8
1919	467.567	494.4
1920	625.924	980.7
1. semestre 1921	210.918	279.6

Naturalmente, questa non è che una parte delle rimesse; altre svolgendosi a mezzo dei pecuni portati direttamente dai rimpatriati; mandati per lettera non raccomandata; impiegati nell'acquisto di prestiti italiani sottoscritti all'estero (del 5. prestito, 1918, si sono sottoscritti all'estero 581 milioni di lire (nominali); del 6. prestito, 1920, si sono sottoscritti 1976 milioni, (nominali). Certo una gran parte di queste sottoscrizioni è dovuta ai nostri emigrati e va in sostanza aggiunta alle cifre specifiche delle rimesse di questi anni. Le cifre sono — in confronto alle prebelliche che davano circa 450-500 milioni annui di rimesse nette — alterate dall'elemento-cambio che, gonfiandole se espresse in lire deprezzate (specie nel periodo 1919-21), dimostra che, in termini di moneta « buona », il flusso dei risparmi degli emigrati nel dopoguerra, salvo nel 1920, rimane inferiore al prebellico. Le cause sono parecchie: la guerra che coi richiami, ha diminuito lavoro e guadagno all'estero ed aumentato il consumo di risparmi vecchi; successivamente, la crisi di depressione, incominciata prima nei mercati transoceanici e di cui si risentono gli effetti soprattutto sulle rimesse del 1921. Certo la guerra ha determinata una certa soluzione di continuità nel flusso dei risparmi emigranti.

Il mercato Finanziario italiano - Rassegna settimanale.

Dopo una serie di riunioni di ininterrotto rialzo, in fine di settimana le borse segnano una notevole contrazione, su cospicui realizzazioni, sebbene l'assorbimento si presentasse sempre largo e facile. Al regresso non fu probabilmente estraneo l'intempestivo discorso Giolitti al Consiglio Provinciale di Cuneo, e la deliberazione presa dai dirigenti operai di respingere l'inchiesta sulle condizioni dell'industria nella forma proposta dal Governo. Auguriamo sia presto appianato anche questo dissenso fra datori di lavoro e dirigenti operai.

Negli ambienti finanziari non si vede di buon occhio risorgere la questione della nominatività dei titoli che si riteneva per sempre sepolta. La minaccia di conversione al nominativo di tutti i valori non di Stato aveva portato allarme e sfiducia nel campo capitalistico nostrano ed estero con gravi danni per la nostra economia nazionale. Sospesa l'applicazione della legge si assistette ad un graduale, sebbene lento ritorno della fiducia in capitalisti e risparmiatori, che stavano nuovamente accostandosi ai titoli bancari ed industriali. Grave danno sarebbe il distruggere nuovamente la risorta fiducia in inopportune concioni di carattere spiccatamente demagogico all'uopo di affezionarsi già rancide clientele elettorali.

Hanno invece fatto ottima impressione le dichiarazioni del Ministro De Nava relative all'andamento delle spese e delle entrate di Bilancio e quindi al deficit finanziario. Frattanto si attendono con legittima aspettazione i progetti Soleri per la sistemazione di talune imposte e pel riordinamento tributario italiano. Non dubitiamo, dato il valore dell'uomo, che prevarrà il concetto di non ammazzare la gallina per prendere l'uovo, con la fissazione di aliquote eccessive e di oneri insopportabili. E' ora tuttavia che anche i redditi e ricchezza immobiliare contribuiscano in più equa proporzione al pagamento delle imposte. Non pare giusto che i centri urbani siano spogliati e depauperati a tutto vantaggio delle campagne e dei contadini che fanno affari d'oro!

All'ottima impressione provocata dalle dichiarazioni De Nava va fatta in buona parte risalire l'odierna ripresa del *Consolidato* 5 per cento che si spinse nel dopo borsa sino a 77.20. Essa assume maggior significato se posta in relazione alla sensibile improvvisa discesa di tutti i cambi avvenuta oggi alla borsa e sarebbe da augurare che tale miglioramento possa accentuarsi.

E' con vivo compiacimento che rileviamo, fra parecchi confortanti sintomi di miglora delle cose nostre, le trattative che sembrano assai bene avviate, condotte con banchieri americani, per concedere prestiti alle città di Firenze e di Milano.

Non solo, ma corrono pure insistenti voci di trattative per fare assumere da finanzieri d'oltre oceano una interessanza importante in un cospicuo aumento di capitale di una primaria Società industriale dell'Alta Italia ed i negoziati parrebbero giunti alla fase conclusiva. Sintomo indubbiamente eloquente di risorgente fiducia nei diffidenti « business men » d'oltre oceano nella robusta complessione economica nostra e nell'avvenire d'Italia.

Una notizia stupefacente ci giunge dalla Russia: i Sovieti hanno deliberato la riapertura della borsa di Mosca! Ma se hanno soppresso la proprietà, che cosa si vuole negoziare in quella borsa? Fallimento delle teorie bolsceviche e ritorno al regime capitalistico.

Come detto sopra i Fondi di Stato furono salutarmente influenzati talchè da 71.35 la *Rendita* 3.50 per cento e 76.25 il *Consolidato* 5 per cento salgono rispettivamente a 72.25 e 77.20. Pare che su questi valori esista un discreto scoperto, che abile e robusta mano potrebbe sfruttare.

La *Banca d'Italia* dopo essere salita da 1386 lunedì a 1404 mercoledì, finisce l'ottava a 1396 dopo 1390 venerdì. Scambi importantissimi avvennero sulla *Banca Commerciale*, la quale colla *Fiat* attirò maggiormente l'interesse e l'attenzione degli elementi speculativi. Esordita a 958 sale in breve a 998 mercoledì per ripiegare dopo non pochi ritorni fino a 976 ieri e stabilirsi oggi a 980. Analoga dinamica presentò il *Credito Italiano* salendo da 642 lunedì a 674 mercoledì, chiudendo l'ottava a 658. Minor interesse destarono gli altri bancari che presentarono lievi oscillazioni. La *Disconto* da 560 lunedì sale a 566 mercoledì che fu giornata campale per finire a 562; il *Banco di Roma* sale da 114.50 a 116 fermo con scarsi venditori. I riporti praticati nelle ultime proroghe lasciano intravedere qualche scoperto.

Anche le *Meridionali* dopo un'ascesa iniziale, che da 340 le conduce a 349.50 reazionano oggi fino a 339. Come intende l'Amministrazione di quell'Azienda sistemare la questione dell'aumento di capitale versato con un decimo solo, cioè 8 milioni? Chiedere il versamento degli altri decimi ed incamerare questi 8 milioni? Le *Mediterranee* salgono ininterrottamente portandosi da 152 a 158.

Attivissimo sempre il *Rubattino* salito da 552 a 557 mercoledì per reagire leggermente su alcune vendite fino a 542 oggi, denotando però sempre largo e facile assorbimento. Pochissimi scambi in *Lloyd Sabauda* sul 235 ed in *Navigazione Alta Italia* intorno a 146.

Da qualche tempo rimane pure nell'ombra la *Snia ordinaria* che trascosse l'ottava a 34, mentre vanno notevolmente ampliandosi gli scambi in *Snia privilegiata* che resistono, malgrado insistenti realizzazioni, chiudendo l'ottava a 60.50.

Gli affari sono andati riprendendo uno sviluppo addirittura grandioso sulla *Fiat*, trattata a decine di migliaia di titoli in ogni riunione, mentre il titolo seppa tener desta l'attenzione del mercato durante tutta l'ottava. E la ripresa del titolo fu notevole e rapida: da 176.50 di lunedì sale a 206 giovedì per affievolirsi leggermente infine d'ottava chiudendo a 200. Anche in *Premi Fiat* fine novembre vi furono notevoli affari fra 12 di scarto e 10 di premio, ed 8 di scarto ed 8 di premio e si trattarono pure ingenti partite a Premio per l'indomani. Se il pubblico ha la sensazione di andare incontro ad una migliore congiuntura industriale, la questione della distribuzione o meno del dividendo per il 1921 ha un'importanza relativa.

Fossilizzata l'*Ansaldo San Giorgio* a 36. In regresso le *Terni* scese a 540 circa. In contrazione l'*Ansaldo* che da 134 di mercoledì finisce oggi a 115. Debole l'*Elba* discesa da 78 di giovedì a 74.50 oggi e così pure l'*Ilva* passa da 33 a 31.

Fermissima per contro la *Spa* sul 99. Ricercati i *Metalli* a 98 con scarsi venditori. Buone impressioni si hanno sul risultato dell'esercizio chiuso il 30 settembre. Corre voce di un dividendo da 8 a 9 lire. E' questa una delle nostre più vecchie e migliori aziende, bene amministrate e con basi solide.

I Valori Saccariferi dopo una decisa migliororia reclinano seguendo il movimento generale. Così l'*Eridania* che sale giovedì a 345 dopo avere esordito la settimana a 320, chiude oggi a 336. Le *Raffinerie* si scambiarono fra 365 e 361 e le *Industrie* fra 347 e 344. Il Ministero avrebbe recentemente concordato il prezzo dello zucchero per il 1921 sulla base di lire 320 al quintale. Come è noto gli zuccherieri chiedevano 350 lire mentre il Governo in base al calcolo degli elementi del costo offriva sotto 300 lire. Con giudizio salomonico s'è dunque tagliato il male per metà. Restano ora da definirsi i rapporti delle fabbriche coi bieticoltori per la nuova campagna.

In vivace costante miglioramento le *Elettricità Alta Italia*, uno fra i pochi titoli che seppero mantenersi notevolmente sopra la pari. Da 285 lunedì toccano oggi 302. Si fanno pronostici sopra un dividendo del

7.50-8 per cento per il 1921. Qualche animazione pure sulla *Sip* finita oggi a 128 da 126 lunedì.

Calmo il gruppo cotoniero; *Valli di Lanzo* sul 45 e mezzo; *Cotonificio Piemontese* 180 circa.

Le *Officine Moncenisio ex Bauchiero* dopo una improvvisa voluta mercoledì a 90 lire da 71 lunedì, si contraggono con altrettanta rapidità a 74 ieri per rifarsi oggi a 77. Da fonte bene informata si afferma che il bilancio dell'azienda sarebbe ora completamente risanato. Coll'armistizio avvenuto dopo pochi mesi dalla fusione dei due stabilimenti Bauchiero-Farina, grosse ordinazioni vennero annullate e così restarono ingenti stocks di materiale che vennero liquidati. Se questa liquidazione fosse avvenuta con minor precipitazione è probabile, colla ripresa dei prezzi delle materie prime, che la Società avrebbe subito una perdita assai minore, ma del senno di poi... Gli utili provenienti dalla costruzione e riparazione dei carri ferroviari, vennero assorbiti nello scorso esercizio da tasse, da perdite recate dalla combinazione *Temperino* e da qualche altro lavoro poco fortunato, ma la nuova Direzione concentrerà gli affari nella produzione di materiale rotabile, ramo il quale lascerebbe un adeguato margine di guadagno.

Ferme le *Montecatini* a 147 con piccoli scambi.

Insistente ricerca di *Nebiolo* conduce il titolo a 243 e qualche domanda di *Fecolerie* le spinge a 134.

Trascurate le *Bonifiche Ferraresi* intorno a 310, e pure il titolo sembra interessante con una buona campagna agricola e coi prezzi dei prodotti in sensibile rialzo. Si spera un aumento di dividendo (1920 lire 20). Ferme le *Venchi* a 430 ex e le *Tedeschi* passate da 144 a 150.

Da qualche tempo sono notevolmente diminuite di volume le contrattazioni in *Marconi*. Alle simpatie di un tempo per questo titolo è successa per ora l'indifferenza, da 172 martedì scendono a 154 giovedì, oggi 156. Il titolo è influenzato dall'andamento poco lusinghiero della borsa di Londra.

Persistente domanda in *Unione Cementi* spinse il titolo da 44 di lunedì a 51 di oggi, su di esso si è risvegliata l'attività del mercato. Sempre in buona vista il *Gaz Torino* sul 320. *Cartiere Italiane* a 310 circa, con transazioni di scarsa importanza. Qualche scambio in *Cascami Sta di Milano* sulla base di 475. Si accenna ad un mutamento avvenuto nel Consiglio di Amministrazione di questa Società, con reingresso di qualche primario elemento tecnico.

Qualche scambio in *Obbligazioni San Paolo* 3.50 per cento a 383 ed in *Ferrovie* 3 per cento a 243. *Meridionali* 3 per cento 225 circa.

I *Riporti* per fine novembre si palesarono abbastanza facili: *Rendita* e *Consolidato* fra il 5.50-6 per cento; *Valori* 6.50 per cento circa; *Comit* 5-5.50 per cento; *Credito* 5.50-6.50 per cento; *Banco di Roma* 0.50 di déport; *Disconto* 0.50 di déport a 5 per cento; *Rubattino* pari a 5; *Ansaldo* 1 a 3.50 per cento; *Eridania* 4.50-6.50 per cento; *Montecatini* 5-5.50 per cento; *Marconi* 3-4 per cento.

Si negoziarono alcuni *Premi* per fine novembre, sulle seguenti basi:

Rendita 3.50 per cento 0.55 di scarto dont 0.50; *Consolidato* 5 per cento 0.65 di scarto, dont 0.60; *Banca* 12 dont 10; *Comit* 15 dont 12; *Fiat* 8 dont 8; *Meridionali* 10 dont 9; *Rubattino* 9 dont 8; *Eridania* 9 dont 7; *Marconi* 9 dont 8; tutto circa.

GUSTAVO DESLEX

Torino, 29 ottobre 1921.

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

9)

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	31 marzo 1921	30 aprile 1921	31 maggio 1921	30 giugno 1921	31 Luglio 1921	31 Agosto 1921
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana	290.402.0	313.176.0	302.736.1	357.192.7	389.394.9	406.143.2
Banca Italiana di Sconto	306.094.0	377.216.0	272.284.9	332.238.5	312.560.0	400.332.4
Credito Italiano	358.584.0	324.414.0	296.701.0	244.414.4	317.676.1	233.152.8
Banco di Roma	112.187.0	150.730.0	147.964.7	144.091.6	163.131.8	136.950.0
	1.067.267.0	1.165.536.0	1.020.386.7	1.077.937.2	1.181.762.8	1.176.578.4
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana	3.592.288.0	3.664.459.0	3.814.099.7	3.766.228.2	3.746.450.2	3.750.950.9
Banca Italiana di Sconto	2.255.121.0	2.299.214.0	2.193.592.8	2.045.987.0	2.065.193.8	2.092.767.7
Credito Italiano	3.120.162.0	3.261.729.0	3.336.087.3	3.258.603.3	3.310.587.9	3.306.736.9
Banco di Roma	737.690.0	715.495.0	736.452.9	774.075.8	756.111.9	768.378.6
	9.705.261.0	9.940.897.0	10.080.142.7	9.884.894.3	9.878.343.8	9.918.834.1
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana	560.123.0	545.826.0	530.887.9	526.895.3	503.302.0	493.732.9
Banca Italiana di Sconto	340.740.0	222.040.0	214.742.3	203.578.2	208.913.7	203.438.6
Credito Italiano	305.225.0	313.251.0	305.197.9	312.352.0	297.704.0	300.357.8
Banco di Roma	201.451.9	200.499.0	519.057.2	533.601.1	199.792.8	205.978.1
	1.407.629.0	1.281.616.0	1.569.885.3	1.576.426.6	1.209.712.5	1.203.507.4
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana	1.682.533.0	1.699.152.0	1.700.514.0	1.416.249.7	1.446.241.5	1.492.000.9
Banca Italiana di Sconto	1.664.193.0	1.692.564.0	1.757.539.4	1.751.481.6	1.766.654.5	1.726.993.0
Credito Italiano	1.326.518.0	1.381.879.0	1.287.866.3	1.312.184.9	1.317.053.1	1.387.628.9
Banco di Roma	1.308.564.0	1.166.620.0	25.920.0	1.145.332.9	1.233.032.0	1.345.163.7
	5.981.808.0	5.949.215.0	4.772.139.7	5.625.249.1	5.762.981.1	5.951.786.5
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana	813.677.0	822.082.0	818.228.9	830.261.1	837.778.9	838.972.6
Banca Italiana di Sconto	907.236.0	915.453.0	924.074.8	921.137.4	926.208.6	928.359.7
Credito Italiano	957.527.0	976.693.0	965.250.8	973.582.2	994.666.2	997.364.6
Banco di Roma	700.962.0	727.414.0	738.110.0	753.956.7	765.529.2	771.047.9
	3.379.402.0	3.441.642.0	3.445.664.5	3.478.937.4	3.524.182.9	3.535.744.8
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana	4.558.156.0	4.701.056.0	4.843.297.3	5.516.052.3	4.562.324.9	4.576.034.1
Banca Italiana di Sconto	3.308.660.0	3.322.682.0	3.194.502.2	3.109.858.8	3.142.836.8	3.181.466.9
Credito Italiano	3.556.651.0	3.727.665.0	3.673.461.1	3.709.687.9	3.772.865.2	3.648.880.3
Banco di Roma	1.623.499.0	1.500.798.0	1.448.863.7	1.576.910.8	1.701.606.6	1.729.253.8
	13.046.966.0	13.252.201.0	13.160.124.3	13.912.512.8	13.179.633.5	13.135.635.2
<i>ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana	314.622.0	308.871.0	284.693.1	294.017.7	269.278.2	287.580.4
Banca Italiana di Sconto	319.382.0	286.050.0			263.740.7	282.227.5
Credito Italiano	249.637.0	225.164.0	228.048.2	199.159.7	192.133.7	201.474.5
Banco di Roma	137.584.0	115.422.0	28.642.8	26.681.2	100.146.0	131.512.5
	1.021.225.0	935.507.0	541.384.1	519.858.6	825.298.6	902.794.9
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana	157.350.0	155.058.0	158.424.8	161.200.6	156.710.1	158.991.4
Banca Italiana di Sconto	166.352.0	153.125.0	140.110.3	161.510.0	171.529.0	157.585.6
Credito Italiano	116.945.0	117.538.0	120.803.6	124.275.2	126.370.7	123.961.4
Banco di Roma	98.391.0	111.701.0		140.164.1	137.182.7	112.804.0
	539.038.0	537.422.0	419.338.7	588.147.9	591.792.5	553.342.4
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana	184.699.0	189.023.0	185.735.3	198.871.7	202.551.2	207.960.8
Banca Italiana di Sconto	202.957.0	204.564.0	217.018.3	228.082.9	229.468.3	238.843.7
Credito Italiano	18.983.0	19.860.0	19.527.3	19.514.5	19.514.5	19.514.5
Banco di Roma	17.788.0	58.166.0	58.357.3	244.611.3	13.461.0	12.478.5
	464.427.0	471.613.0	481.632.2	691.080.1	464.295.0	478.797.5

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

Table with 3 columns: Description, 31 luglio 1921, 31 agosto 1921. Rows include ATTIVO (Azionisti Conto Capitale, Cassa, Portafoglio, etc.) and PASSIVO (Cap. soc., Fondo di riserva, etc.).

7) Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

Table with 3 columns: Description, 31 luglio 1921, 31 agosto 1921. Rows include ATTIVO (Cassa, Portafoglio Italia ed Estero, etc.) and PASSIVO (Capitale sociale, Fondo di riserva, etc.).

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

Table with 3 columns: Description, 31 luglio 1921, 31 agosto 1921. Rows include ATTIVO (Cassa, Portafoglio, Titoli di proprietà, etc.) and PASSIVO (Dep. in c/c ed a risparmio, Corrispondenti, etc.).

8) Credito Italiano

SITUAZIONE MENSILE

Table with 3 columns: Description, 31 luglio 1921, 31 agosto 1921. Rows include ATTIVO (Azionisti saldo Azioni, Cassa, Portafoglio Italia ed Estero, etc.) and PASSIVO (Capitale, Riserva, Dep. conto corr., etc.).

Comp.^{ia} Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cfl.
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INENDI
TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

ha la esclusività, per tutto il territorio della
Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadala
C. T. 2045, Central.

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla
vita in lire italiane a cambio del giorno*

ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana

di Assicurazioni e Riassicurazioni

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo — Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali Porti del Regno e dell'Estero

Sede in NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137

Telefono 45-10

Per telegrammi: "ISMANA-NAPOLI,"

Presidente

Avv. RODOLFO RISPOLI

Deputato al Parlamento

Direttore Generale
Avv. SAMUELE CIMA

Amministratore Delegato
Cav. FERDINANDO VITALE

Per telegrammi TIRRENIAN - Napoli
Telefono interprovinciale N. 53-15

"UNIONE TIRRENA"

Società Anonima Italiana di Assicurazioni

INCENDIO - TRASPORTI

Capitale tre milioni - versato un decimo

Sede in NAPOLI — Via Agostino Depretis, 73

Armando Vitale - Direttore

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vgienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Cantaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Conio, Cortona, Cotrone, Cuornè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foliano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pagani, Palanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia*: Parigi, Lione. *Spagna*: Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera*: Lugano, Chiasso, *Egitto*: Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tintah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta*: Malta. *Turchia*: Costantinopoli. *Asia Minore*: Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria*: Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina*: Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERZIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. — NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. — SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE

REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima « La Salsomaggiore » - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di « Acqua minerale per bagni », « Acqua madre » per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati
Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordon, 9
Capitale statutaria L. 100,000,000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi
GENOVA

Piazza Demarini, 2
Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)
Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI
Viareggio e Napoli | (Tenuta Meloni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del « Consorzio Italiano di Sicurezza »

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in
Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.
Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.
Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.
Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.
Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE CADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiali - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA · CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Giola Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concesso dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali dei contadini

» Responsabilità civile

» Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alia C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma